

GENERI E TECNICHE tav. 214

Verso libero

Con questo termine piuttosto generico si designano tutte le forme di versificazione e di metrica che, a partire dal tardo Ottocento, rompono la regolarità tradizionale, variando il numero delle sillabe dei versi e facendo saltare le strutture strofiche chiuse. *La versificazione libera* si diffuse in Francia verso la fine dell'Ottocento nell'ambito della *poesia simbolista* e trovò un brillante teorico in Gustave Kahn (1859-1936), che ne definì i caratteri e l'uso fin dal 1887 (*Les palais nomades*, I palazzi nomadi, opera che ebbe notevole risonanza nel nostro paese). Varie sperimentazioni che conducono al verso libero possono trovarsi in Italia già nella poesia degli scapigliati; la stessa *metrica barbara* carducciana (cfr. GENERI E TECNICHE, tav. 196) costituisce un importante punto di riferimento per una rottura dei vincoli della metrica tradizionale; ma un impetuoso sviluppo del verso libero si ha soprattutto nel primo decennio del Novecento, con l'appassionata teorizzazione di Lucini (cfr. 9.8.5), con la nuova poesia dei crepuscolari (cfr. 9.8.6) e con la violenta rivoluzione dei futuristi (cfr. 10.3.8 e sgg.). Intorno al 1910 il verso libero si diffonde ormai come pratica corrente per tutti coloro che aspirano a una poesia «moderna». Tutte le sperimentazioni delle avanguardie, in modi che variamente si rinnovano nel corso del secolo, fanno leva sul verso libero, ma esso penetra progressivamente anche in quella poesia che conserva forti legami con la tradizione.

segue

La vaghezza del termine *verso libero* fa sí che spesso lo si riferisca a qualunque forma della poesia contemporanea. Il Mengaldo suggerisce di limitarne l'uso all'ambito della versificazione e propone di parlare, a un livello piú ampio, di *metrica libera*, quando si verificano simultaneamente le seguenti condizioni: perdita di funzione della rima; libera mescolanza di versi di misura regolare e di versi irregolari; mancanza di regolarità nella struttura delle strofe. Il Di Girolamo suggerisce di distinguere le seguenti forme di libertà metrica: 1. *polimetria* (uso di versi di misura diversa); 2. *irregolarità nel numero delle sillabe dei versi*; 3. *riadattamento della metrica barbara*; 4. *versi costruiti non sul numero delle sillabe, ma su una particolare successione di accenti*; 5. *versi variabili che seguono il ritmo di una frase sintattica*; 6. *versi «lineari»*, la cui misura è determinata solo dalla linea tipografica.

Va comunque tenuto presente che la *poesia moderna oscilla tra forme di metrica libera che si basano su leggi interne e trovano liberi principî di codificazione, e forme assolutamente aperte, in cui la scansione dei versi segue solo il ritmo del pensiero, dell'emozione, del procedere casuale della parola. La stessa condizione della metrica è qualcosa di ambiguo e di aleatorio: le misure e i ritmi dei versi possono spesso essere sentiti e interpretati secondo punti di vista variabili. Molto spesso il ritmo può essere affidato soltanto al caso, a rumori e a contesti esterni, ma spesso la presenza di versi tradizionali o di misure che ad essi somigliano serve a costituire criteri di organizzazione anche per le strutture piú aperte e irregolari.*